

Il racconto della scienza

L'informazione si differenzia dalla comunicazione in quanto si può considerare il momento "creativo", la comunicazione il momento "traslativo", dinamico. La difficoltà della comunicazione non si trova nell'espone qualcosa a qualcuno che non conosce, bensì nel riuscire a instaurare un processo comunicativo che renda partecipe ed interessate entrambe le parti, trovando una fonte di attrazione e coinvolgimento comune.

Già all'inizio del XX secolo con i significativi progressi scientifici si sparse la credenza che le persone comuni non riuscissero a comprendere interamente gli esiti della ricerca. Si affermava quindi la necessità di un mestiere che conciliasse le due realtà, quella scientifica formata da studiosi e dalle loro indagini, ed il pubblico prevalentemente istruito. La divulgazione scientifica va perciò intesa come una pratica che, tramite l'uso di linguaggi propri di ciascun mezzo di comunicazione, riesca con elementi nuovi ad attirare l'interesse di chi legge o ascolta e a farne apprendere il contenuto.

Il perfezionamento costante della scienza e la paura di non riuscire a controllare l'espansione vertiginosa del materiale tecnico-scientifico costituiscono un punto fermo, ricorrente in diverse generazioni. Davanti alla contraddizione secondo cui la scienza potrebbe subire un crollo a causa di eccessive informazioni, le autorità traducono la crescita di notizie come un possibile problema funzionale, e perciò appoggiano il consolidarsi di servizi che regolino e divulgino i risultati ottenuti dalle ricerche scientifiche.

Sebbene la percezione classica sia che la scienza e le arti si trovino agli estremi opposti dello spettro della conoscenza, sappiamo già che arte e scienze condividono molto. "L'arte è fatta per disturbare, la scienza per assicurare." L'arte beneficia delle scienze e le scienze beneficiano dell'arte. Quindi potrebbe non essere una sorpresa mostrare che molte invenzioni scientifiche hanno le loro radici nelle arti creative.

Il comportamento e le abitudini delle persone cambiano solo con intense esperienze emotive e pratiche. Sono la passione e l'emozione che stanno al centro dei cambiamenti comportamentali.

La conoscenza scientifica soffre però di diverse carenze. In primo luogo, è intenzionalmente disconnessa dalle emozioni e dalla passione. Nonostante produca una buona comprensione cognitiva, non riesce a produrre soluzioni emotivamente convincenti. In secondo luogo, la conoscenza scientifica spesso confonde gli utenti non scientifici (manager, politici e pubblico). Terzo, la scienza opera in "silos" con scienziati che studiano argomenti estremamente ristretti in modi metodologici estremamente specifici. C'è pochissima cooperazione tra le discipline. Una sfida contemporanea è trovare modi per combinare la sensibilità artistica e l'indagine estetica con la ricerca scientifica dell'obiettività e una misurazione rigorosa per creare soluzioni sia razionalmente valide che emotivamente convincenti.

Gli artisti possono aiutare a creare e condividere nuove visioni, che sono necessarie per spingere le organizzazioni e la nostra società a muoversi contemporaneamente nella stessa direzione. Gli artisti sono sempre alla ricerca di nuovi modi di essere e di fare, e cercano di ingrandire e rendere udibili e visibili cose che ancora non esistono. "L'arte e l'artista ci stimolano a vedere di più, ascoltare di più e sperimentare di più ciò che sta accadendo dentro di noi e intorno a noi."

L'artista può aiutare ad articolare e creare valori nella nostra società e nelle organizzazioni. Essi sono chiaramente identificabili attraverso la cultura, le storie, la musica, la danza, l'arte visiva e altri artefatti organizzativi, forme simboliche, processi attraverso la cultura. I valori danno significato alla nostra vita. Gli artisti possono promuovere e comunicare questi valori nei modi più efficaci. In questo senso anche i narratori di storie... nostri docenti ...meet me tonight!

Nicole Ghidini

Studentessa magistrale in ingegneria Gestionale